

# Stellantis, l'ad Filosa agli operai: «Italia al centro del nuovo piano»

## «PRIORITÀ FAR CRESCERE IL BUSINESS, MIRAFIORI AVRÀ UN FUTURO GRAZIE ALLA 500 IBRIDA»

### L'INTERVENTO

ROMA È «futuro» la parola chiave dell'intervento che ieri Antonio Filosa, neo-insediato amministratore delegato di Stellantis, ha tenuto in occasione della sua prima «Town Hall» globale dall'Heritage Hub di Torino, storica capitale italiana dell'auto («dove sono nato da un punto di vista professionale») che il nuovo ceo punta a rilanciare insieme ai marchi del gruppo.

«Dobbiamo far crescere il nostro business lanciando i prodotti giusti che i clienti vogliono e che rappresentano il vero Dna dei nostri marchi iconici - ha sottolineato, rivolgendosi in inglese alla platea e a tutti i dipendenti collegati dai Paesi in cui il gruppo è presente - e dobbiamo migliorare l'esecuzione industriale: non c'è nulla di sbagliato in Stellantis che non possa essere risolto con ciò che è giusto in Stellantis». Per «prepararci al futuro», ha aggiunto, «abbiamo iniziato a rivedere il nostro piano strategico a lungo termine, che condivideremo quando saremo pronti». Un piano «solido» che «assicurerà un futuro industriale a Mirafiori e all'Italia».

### L'INCONTRO

Di Mirafiori Filosa ha voluto parlare, prima di salire sul palco, con un gruppo di 300 operai dei vari stabilimenti del complesso. «Mirafiori - ha scandito, questa volta in italiano - rappresenta il saper fare dell'auto italiano nel mondo ed è inserita in un piano industriale» che, per lo stabilimento torinese, prevede «la nuova generazione di 500 dal 2030». Auto che «doveva essere solo elettrica, ma con la flessibilità e la velocità che vi contraddistingue, abbiamo deciso» di produrre «anche ibrida, e già a novembre inizierà la produzione»: con questa mossa, ha detto, «contiamo di poter quadruplicare i volumi».

Un'iniezione di fiducia che ha messo in secondo piano i nuovi dati negativi pubblicati ieri da Acea sulle immatricolazioni europee di maggio: per Stellantis un -3% su mese e un -8,4% da inizio anno. Al nuovo ceo il compito di cambiare marcia: «Dobbiamo stabilire per noi stessi la più alta ambizione in termini di qualità, e il momento è adesso».

Angelo Ciardullo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Economia

📌 Mercati • Aziende • Energia • Sostenibilità

## Il punto della giornata economica

ITALIA	FTSE/ITALIA	SPREAD	BTP 10 ANNI	EURO-DOLLARO CAMBIO	PETROLIO WTI/NEW YORK
FTSE/MIB <b>39.319</b> -0,39%	<b>41.732</b> -0,40%	<b>94,49</b> -1,4%	<b>3,505%</b> -0,13%	<b>1,1663</b> +0,45%	<b>65,13</b> +1,18%

## Filosa ai lavoratori “Stiamo rivedendo il piano di Stellantis”

L'ad del gruppo spiega da Mirafiori le strategie sull'auto  
“La priorità è il business, decisioni giuste, le persone al centro”

CLAUDIALUISE  
TORINO

Il nuovo ad di Stellantis, Antonio Filosa, torna a Mirafiori dopo una prima visita, quando ancora non aveva assunto ufficialmente l'incarico. Questa volta, all'Heritage Hub dello stabilimento torinese incontra un gruppo di dipendenti - più di 700 persone tra impiegati e operai, oltre a tutto lo Stellantis Leadership Team (i top manager nominati tre giorni fa) - e poi racconta la sua strategia durante la prima Town Hall globale, trasmessa dall'Italia a tutti i lavoratori a livello mondo collegati dai vari Paesi.

«La revisione del piano è già iniziata», è il primo punto che tiene a sottolineare. Le linee guida che sta mettendo a punto serviranno ad aggiornare il Dare Forward 2030, il piano voluto dall'ex manager portoghese Carlos Tavares e presentato nel 2022. Allora Tavares aveva puntato sull'anticipazione della svolta verso l'elettrico. Filosa non metterà in discussione la transizione alle

nostri marchi iconici e dobbiamo migliorare l'esecuzione industriale». In prima fila, oltre a Jean-Philippe Imparato che ricopre il ruolo di responsabile per l'Europa allargata e dei brand europei, anche i tre nuovi top manager italiani entrati nel team: Davide Mele dirige l'area Product Planning, Monica Genovese, responsabile dell'area acquisti ed Emanuele Cappellano, responsabile per il Sud America e nuovo numero uno di Stellantis Pro One, unità dei veicoli commerciali.

«Non c'è nulla di sbagliato in Stellantis che non possa essere risolto con ciò che è giusto in Stellantis», dice Filosa sottolineando che «bisogna stabilire per noi stessi la più alta ambizione in termini di qualità, e il momento è adesso». Un'altra priorità è «fare tutto questo con intensità e gioia», creando un'unica squadra «mettendo al primo posto le nostre persone, ponendo il nostro cliente al centro di tutto ciò che facciamo e, in questo modo, creando valore. Costruiamo un ambiente in cui il rispetto è alla

base di tutto. Un ambiente in cui le persone sanno di poter parlare e di essere ascoltate. Con persone come voi, con una serie di obiettivi chiari, che lavorano insieme con rispetto e fiducia reciproca, tutto questo, unito alla nostra mentalità competitiva, ci renderà inarrestabili». E qui l'appello è a superare la dicotomia Italia-Francia: «Facciamo un patto, insieme: non usiamo più la dizione ex-Fca ed ex-Psa, siamo Stellantis» ribadisce il nuovo ad italiano - anzi napoletano - ma che vanta una lunga carriera in Sud America e che si pone come l'ad dell'unità. «Il nostro obiettivo è chiaro: prendere le decisioni giuste» per farlo Filosa, sulla scia di Sergio Marchionne che lo aveva nominato executive, ci tiene a incoraggiare il valore delle persone e del lavoro collettivo.

A Mirafiori si sente di casa, da oltre 26 anni: «Sono uno di voi, conosco gli sforzi che fate, i problemi che affrontate e la passione che ci mettete. A Torino è dove sono nato da un punto di vista professionale e da dove è par-

Al vertice Antonio Filosa, 52 anni, è nato in provincia di Napoli. Ha vissuto a lungo in Sud America



“

Antonio Filosa

Dobbiamo lanciare i prodotti giusti che i clienti vogliono e che rappresentano il vero Dna dei nostri marchi iconici

Questo piano prevede un aspetto fondamentale su Mirafiori, la nuova generazione di 500 dal 2030

1,1

Milioni di auto a maggio nei Paesi Ue, Efta e Regno Unito

La mia carriera» dice. Una vicinanza che non azzera i problemi ma che mira a ridurre le distanze con i rapporti umani. Da napoletano. Come le sfogliatelle e la pizza offerti ai lavoratori. È la centralità dello stabilimento è rimarcata proprio dalla scelta di puntare sulla 500 ibrida: «doveva essere solo elettrica, ma con la flessibilità e la velocità che vi contraddistingue, abbiamo deciso di farla anche ibrida, e già a novembre inizierà la produzione» dice il ceo. I lavori di adeguamento della linea di montaggio, necessari per poter iniziare la produzione, proseguono e «proprio in queste ore, ad esempio, la linea è ferma in quanto stiamo installando il robot per il refill di carburante».

15,2%

La quota di mercato di Stellantis che resta al secondo posto in Ue

All'Heritage Hub a Torino l'incontro con 700 persone tra impiegati e operai

motorizzazioni bev ma l'obiettivo è traghettare il gruppo in un momento particolarmente critico per il mercato, ancora poco reattivo sull'elettrico. Per questo il ceo intende lavorare sui cambiamenti ma rendendoli possibili e calati nella realtà: principio declinato con la scelta di puntare sulle motorizzazioni ibride (e non solo elettriche), offrendole al pubblico a prezzi più competitivi, e su altre opportunità.

«Ci prepareremo per il futuro. Abbiamo già iniziato a rivedere il nostro piano strategico a lungo termine, che condivideremo quando saremo pronti» evidenzia. E, presentando ai lavoratori le sue priorità per l'azienda, sottolinea che «dobbiamo far crescere il nostro business lanciando i prodotti giusti che i clienti vogliono e che rappresentano il vero Dna dei

Il negoziato preliminare per l'acquisto di British Petroleum, ma gli inglesi frenano: “Solo rumors”  
La fusione darebbe vita a un colosso in grado di competere con le americane Exxon e Chevron

## “Shell punta ad acquisire Bp” Nozze dell'oro nero per 80 miliardi

L'OPERAZIONE

FABRIZIO GORIA

Shell sta conducendo trattative preliminari per acquisire la rivale British Petroleum in quella che potrebbe diventare la più grande operazione nel settore petrolifero da oltre vent'anni. Un affare da 80 miliardi di dollari.

Dopo quello bancario, c'è il rischio dell'energia pronto a tenere banco. Come riportato dal *Wall Street Journal*, lo riferiscono fonti vicine al dossier, secondo cui i colloqui tra le due compagnie energetiche

britanniche sono attivi, sebbene in fase iniziale e ancora lontani da una conclusione certa. Secca la smentita di Shell, che a *Bloomberg* parla di «speculazioni giornalistiche». Eppure, le voci sono nell'aria da tempo. L'operazione, qualora andasse in porto, darebbe vita a un colosso energetico in grado di competere più direttamente con Exxon Mobil e Chevron, i due giganti statunitensi che dominano la produzione globale di petrolio e gas. Sarebbe anche la più importante fusione tra “supermajor” dal 1999, quando Exxon acquistò Mobil per 83 miliardi di dollari, e la più grande acquisizione societaria

del 2025 finora, in un mercato segnato dall'incertezza causata dalle tensioni commerciali riaccese dall'amministrazione Trump e da instabilità geopolitiche diffuse.

Un gigante del petrolio per puntare su scala globale contro le tensioni geopolitiche e incrementare l'autonomia strategica statunitense. Questo sarebbe il senso dell'operazione portata avanti da Shell BP, attualmente valutata attorno agli 80 miliardi di dollari, potrebbe essere oggetto di un'offerta con un premio significativo. Considerando le valutazioni attuali, l'operazione supererebbe il valore della fusione che diede vita a Ex-

xon Mobil, segnando un nuovo spartiacque per il settore. Shell, che ha una capitalizzazione di mercato superiore ai 200 miliardi di dollari, si presenta alle trattative da una posizione di forza. Negli ultimi anni, le sue azioni hanno avuto performance migliori rispetto a quelle di BP.

L'interesse di Shell giunge mentre la società britannica è sotto pressione da parte dell'investitore attivista Elliott Investment Management, che detiene oltre il 5% del capitale. Elliott ha chiesto un cambio di rotta a partire da febbraio, alimentando le speculazioni su una possibile acquisizione ostile o concordata. Non è chiaro



Il simbolo di Shell, società del settore petrolifero

se BP intenda accogliere l'offerta, ma le fonti indicano che il gruppo sta esaminando la proposta con attenzione, nonostante la successiva smentita di Shell, che ha citato un mercato molto volatile come quello del greggio in questa fase storica. «Come abbiamo detto più volte, siamo concentrati sul creare valore attraverso performance, disciplina e semplificazione», ha dichiarato un portavoce di Shell al *Wall Street Journal* nell'articolo originario. BP, invece, ha scelto di non commentare.